

Intervista

*Il ministro degli Esteri tedesco
"Soluzione europea sui migranti"*

Francesca Sforza

A PAGINA 9

“La crisi dei migranti ha spaccato l’Ue Ora una soluzione che coinvolga tutti”

Il ministro tedesco Gabriel: nessuno s’impegna come Roma nella gestione dei flussi



Le violenze contro i migranti nei centri libici si affrontano facendoli gestire dall’Unhcr e dall’Oim

Una difesa comune dell’Ue andrà a vantaggio anche della Nato, non saremo concorrenziali

Macron è una vera fortuna per l’Ue. Nella sicurezza vediamo quanto velocemente si può procedere

Non mi abituerò mai a sedere accanto a estremisti di destra. Tuttavia li batteremo con le argomentazioni

Sigmar Gabriel

Ministro degli Esteri della Germania



«**C**i sono stato nei centri di detenzione in Libia, e purtroppo è vero che le violenze e i soprusi sono all’ordine del giorno», ha detto il ministro degli Esteri tedesco Sigmar Gabriel al termine di un incontro alla Farnesina con Angelino Alfano, ieri a Roma. «Ma è anche vero - ha aggiunto - che non c’è probabilmente nessun Paese impegnato come l’Italia nel gestire i flussi migratori in maniera umana e solidale». Socialdemocratico di lungo corso, ministro degli Esteri del governo Merkel dal 2017, Gabriel è tornato in Italia dopo una tappa a Bruxelles per ribadire il sostegno della Germania al nostro Paese su una serie di dossier, e mostrare che anche in assenza di una nuova formazione di governo - i negoziati per la formazione della coalizione sono ancora in corso, a Berlino - la Bundesrepublik non rinuncia a rassicurare gli alleati comunitari sulla sua presenza e sulla continuità della sua politica. Tre i pilastri su cui, secondo Gabriel, deve reggersi

la presente e futura strategia dell’Unione Europea nella questione dei migranti: «Sostegno alla guardia libica, aiuto economico alle città e ai Comuni libici e controllo sul fatto che i centri di raccolta migranti avvengano sotto il cappello dell’Unhcr e dell’Oim, non delle milizie libiche». A margine dell’incontro, Sigmar Gabriel ha accettato di rispondere alle nostre domande.

Ministro Gabriel, a Bruxelles è stata siglata un’intesa nel campo della difesa europea. Come si concilierà con la partecipazione alla Nato?

«Se riusciamo a rendere la nostra difesa più efficiente e meglio coordinata, questo andrà a vantaggio anche della Nato. Non vogliamo creare una situazione di concorrenza. È anche chiaro che proprio in seguito all’elezione di Donald Trump e dell’incertezza che ne deriva, abbiamo bisogno di un’Europa più efficiente e operativa. Una vera pietra miliare in questa direzione è rappresentata dall’impegno dichiarato da 23 partner europei per una stretta colla-

borazione nei settori della sicurezza e della difesa. Questo renderà l’Europa più indipendente e più forte».

Non le sembra che l’Europa dell’Est e quella del Sud abbiamo due agende troppo diverse?

«La crisi dei rifugiati ha spaccato l’Europa, e proprio per questo abbiamo bisogno di una soluzione che coinvolga tutta l’Europa. Ma è importante che, al di là di questo tema molto concreto, l’integrazione europea venga comunque portata avanti. Il presidente Macron è una vera fortuna per l’Ue. Nella politica di sicurezza e difesa, ad esempio, stiamo vedendo quanto velocemente si può procedere, se c’è la volontà. Ciò nonostante, in tutta l’Europa stanno guadagnando terreno idee nazionalistiche e populismi, e mi chiedo come si possa



credere seriamente che i singoli Stati possano affrontare da soli tematiche come la migrazione, i cambiamenti climatici e le crescenti contrapposizioni internazionali. Sono tutte visioni nazionali illusorie, appartenenti a epoche ormai passate. Anche la Germania, senza la forza congiunta dell'Ue, si troverebbe nel lungo termine da sola in centrocampo».

È ancora valida secondo lei l'opzione di un'Unione Europea a più velocità?

«Stiamo vedendo proprio adesso che quest'opzione funziona nella politica di sicurezza e difesa, ma è importante che non si crei un club esclusivo all'interno dell'Ue: la porta per chi vuole aderire a progetti concreti deve rimanere sempre aperta».

Un altro tema che divide gli europei è il dialogo con la Russia.

Crede che le sanzioni nei confronti di Mosca vadano riviste?

«Le sanzioni non sono fini a se stesse. Hanno un chiaro obiettivo: tenere alta la pressione su Mosca per raggiungere una soluzione della crisi ucraina. La tabella di marcia è già pronta: il processo di Minsk. Se facciamo progressi su questo piano possiamo anche discutere di un graduale allentamento delle sanzioni. Ad ogni modo, nel rapporto con la Russia oltre che di una chiara posizione abbiamo bisogno anche di un'offerta chiara di dialogo e cooperazione. Questo è anche nell'interesse dell'Ue. Pochissimi conflitti in questo mondo possono essere risolti senza la Russia».

La situazione in Medio Oriente torna a farsi difficile, dalla Siria al Libano. Qual è la posizione

della Germania al proposito?

«In effetti è sotto gli occhi di tutti, il Vicino e Medio Oriente navigano in acque difficili. Tanto più diventano importanti, dal nostro punto di vista, una "de-escalation" e la presa in carico di misure costruttive da parte di tutti. Questo vale soprattutto per il Libano, la cui generosità nei confronti delle persone in fuga da fame, guerra e violenza in Siria merita il nostro massimo rispetto. Sia l'Europa che i Paesi dell'area devono avere come interesse primario di impedire che il Libano venga coinvolto di nuovo in ostilità e conflitti».

Com'è trovarsi in un Parlamento con i rappresentanti dell'estrema destra?

«È quasi un mese che faccio parte di un Bundestag in cui sono rappresentati anche i populistici dell'AfD. No, non credo che mi abituerò mai a questo stato di cose. Certo, il populismo di destra non è un fenomeno che esiste solo in Germania. Ma proprio per la Germania, con la sua storia, il fatto che in Parlamento siedano di nuovo deputati che esprimono posizioni di disprezzo per l'essere umano riempie di amarezza. Tuttavia questa gente si sta rendendo conto che è più facile produrre "aria fritta" in campagna elettorale che non fare un serio lavoro parlamentare sui contenuti. E anche se in Germania i partiti tradizionali, comunque, non accetteranno facilmente i populistici, cercheremo sempre di opporre i nostri argomenti alle loro posizioni astruse. Questo è il metodo migliore contro le loro odiose campagne».